Anno XVIII. — Giovedì 27 aprile 1865 — N. 116.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincia	L. 21	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincia presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 26 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

L'affluenza dei deputati non era grande questa mattina e l'on. Bon-Compagni si può dire che abbia continuato il suo discorso dinnanzi a quell'uditorio che maggiormente si diletta delle dottrine filosofiche dalle quali necessariamente doveva ritrarre i suoi argomenti.

Egli vendicò la formula proclamata dal conte Cavour dinnanzi al Parlamento subalpino — Libera Chiesa in libero Stato — da tutte quelle accuse onde spesso fu fatta segno, vale a dire che, fosse una scappatoia, un enigma impossibile a capirsi non che ad effettuarsi. Esso si valse della sua personale amicizia col conte di Cavour per attestare che quella formula, la cui paternità originaria spetta al conte di Montalembert, era frutto della meditazione del nostro illustre uomo di Stato ed esprimeva il concetto lungamente studiato della trasformazione a cui doveano andar soggette, secondo lui, le relazioni fra la Società laica e la Chiesa dopo che le condizioni di esistenza della prima si erano così profondamente modificate.

Non fu difficile, infatti, all' on. Bon-Compagni, tenendo dietro alle grandi epoche storiche, trovare le ragioni per cui la Chiesa dovesse essere liberale e civile contro i barbari; dovesse appoggiarsi alle immunità nei tempi feudali; dovesse essere contenuta dall'*exequatur* e dal *patronato regio*, mentre durava la sua lotta contro la monarchia; e finalmente dovesse essere protetta e servilmente alleata di questa monarchia dopo che il principio della riforma pose in pericolo ad un tempo l'autorità dell'assolutismo politico e del religioso. Non fu difficile, diciamo, dedurre da queste premesse, che essendo cessata adesso questa protezione della podestà civile a favore dell'autorità religiosa; non potendosi più, per le mutate opinioni dei popoli, nè concedere il sussidio della forza pubblica per l'estirpazione dell'eresia, nè impedire colla censura e colle carceri la libera discussione delle teorie che la Chiesa condanna, debba anche questa cercare la sua difesa in quello che costituisce il diritto comune, cioè nella libertà che spetta agli individui, come alle società, nella libertà ch' essa ha sempre invocato, sebbene non mostri sempre d'amarla.

Tutto questo l'abbiamo capito perfettamente, ed abbiamo capito altresì che l'on. Bon-Compagni sia andato accordando alla Chiesa anche la libertà della proprietà come fondamento necessario della sua esistenza.

Ma quello che non abbiamo capito forse in colpa delle molte parti del suo discorso che andarono perdute fra i rumori, e non giunsero alle nostre orecchie, si è come mai partendo da quelle premesse, o mirando a quel fine, se pure solamente si vuole per ora, l'on. Bon-Compagni entrasse poi particolarmente a definire il modo con cui vorrebbe trasformare il patrimonio della Chiesa.

Noi ci limitiamo per oggi a mettere, giacchè la fortuna ce lo concede, il discorso testuale sotto gli occhi dei nostri lettori e, studiandolo, troveremo la transizione fra la massima e la sua applicazione, e spariranno quelle dissonanze che nel sentirlo ci si affacciarono; o forse sarà un'altra volta dimostrato quanto sia più facile giustificare una formola astratta che provvedere di mano in mano ad attuarla. La formola però si compirà perchè sta nella logica situazione della Chiesa e dello Stato, che venga adottata, e non ci fanno ostacolo le irose declamazioni di chi in questi giorni mostra contro di essa un invincibile aborrimento. Se, come non ne dubitiamo, la Società laica conserverà la libertà nel suo reggimento, anzi come fondamento generale di tutta la sua esistenza, anche la Chiesa sarà costretta a contentarsi di questa stessa libertà che ora pretende, ma a patto di toglierla altrui. In allora la formola — Libera Chiesa in libero Stato — sarà una verità; ma prima di giungervi, quante vie di traverso non dovremo percorrere, quanti rimedi temporanei non dovremo accettare?

Nella seduta tenutasi nelle ore pom. fu da una parte uno sforzo per giungere alla conchiusione d'un voto, perchè una gran quantità di proposte fu ritirata e moltissimi oratori rinunciarono a tenere discorsi che avevano pronti: fu da un'altra parte uno sforzo contrario per guadagnar tempo. In fatto però si approvò l'articolo primo che è il più sostanziale e dopo questo gli altri due successivi, per cui, quantunque l'opposizione sia viva, è assai probabile che prima del 30 corrente e fors'anco domani o dopo la legge sia portata alla sua definizione dinnanzi a questo ramo del Parlamento.

La *Patrie* del 25 ha il seguente *comunicato*:

Un giornale annunzia, sulla fede d'una corrispondenza da Torino, che Mazzini, malgrado le smentite che gli sono state date, afferma ancora l'esistenza d'un trattato segreto tra la Francia e l'Italia. Il celebre agitatore pretende che potrebbe darne le prove, se non temesse di compromettere alti personaggi.

Informazioni positive ci pongono in grado di opporre a siffatte asserzioni un' assoluta negativa.

NOTIZIE D'AMERICA

Aggiungiamo le ulteriori notizie da Nuova York sino al 13 aprile, quali le troviamo nei giornali inglesi che ci pervengono oggi.

Il *Times* pubblica la corrispondenza fra Lee e Grant, che precedette alla capitolazione, la cui notizia, per ordine del segretario Stanton, doveva essere festeggiata da una salva di 200 cannoni in ogni arsenale, forte e quartier generale degli Stati Uniti. Ecco la corrispondenza sopradetta:

DISPACCI UFFICIALI

Il generale Grant al generale Lee

7 Aprile.

Generale, — I resultati della settimana scorsa devono convincervi dell'inutilità di ogni ulteriore resistenza per parte dell'esercito della Virginia settentrionale in questo conflitto. Questo è il mio sentimento, e riguardo come mio dovere di rimuovere da me la responsabilità di ogni ulteriore effusione di sangue, chiedendovi la resa di cotesta parte dell'esercito degli Stati Confederati, conosciuta come esercito della Virginia settentrionale.

Con ogni rispetto, vostro obb. servitore

U. S. GRANT, luogotenente generale, comandante gli eserciti degli Stati Uniti.

Gen. R. E. Lee, comand. degli eserciti degli Stati Confederati.

Il generale Lee al generale Grant

7 Aprile.

Generale, — Ho ricevuto la vostra nota di questa data. Benchè non interamente dell'opinione da noi espressa dell'inutilità di ogni ulteriore resistenza per parte dell'esercito della Virginia settentrionale, corrispondo al vostro desiderio d'evitare un'inutile effusione di sangue, e pertanto, prima di esaminare la vostra proposta, vi chiedo i termini che offrite come condizione della sua resa.

R. E. LEE, generale.

Al luogoten. gen. U. S. Grant, comandante degli eserciti degli Stati Uniti.

Il generale Grant al generale Lee

8 Aprile.

Generale, — La vostra della scorsa sera, in risposta alla mia della stessa data, la quale chiede le condizioni a cui io accetterei la resa dell'esercito della Virginia settentrionale, fu ricevuta in questo punto.

In riscontro, io direi che, essendo la pace il mio primo desiderio, non vi è se non una condizione su cui insistere, — vale a dire, che gli uomini arresisi non abbiano facoltà di prendere le armi contro il governo degli Stati Uniti sino al suo regolare cangiamento. Io mi abboccherò con voi, o designerò degli ufficiali che si abbocchino con altri da voi nominati allo stesso fine in qualunque punto vi piaccia nell'intento di stabilire definitivamente i termini a cui sarà accettata la resa dell'esercito della Virginia settentrionale.

Con ogni rispetto, vostro obb. servitore.

U. S. GRANT, luogotenente generale, comandante gli eserciti degli Stati Uniti.

Gen. R. E. Lee, comand. gli eserciti degli Stati Confederati.

Il generale Lee al generale Grant

8 Aprile.

Generale, — Ho ricevuto qualche ora fa la vostra nota d'oggi, in risposta alla mia di ieri. Io non intesi proporre la resa dell'esercito della Virginia settentrionale, ma di chiedere i termini della vostra proposta. A parlar franco, io non credo che sia giunta la urgenza di chiedere la resa; ma, da che la restaurazione della pace deve essere l'unico scopo per tutti, desidero sapere se la vostra proposta tenda a ciò; e non posso pertanto abboccarmi con voi nell'intento di rendere l'esercito della Virginia settentrionale; ma in quanto la vostra proposta possa concernere le forze degli Stati Confederati sotto il mio comando, e condurre al restauramento della pace, avrò il piacere di abboccarmi con voi domani, alle 10 a. m., su la vecchia via postale di Richmond, fra le linee dei picchetti dei due eserciti.

Con ogni rispetto, vostro obb. servitore

R. E. LEE, generale dell'esercito degli Stati Confederati.

Al luogotenente generale Grant, comandante gli eserciti degli Stati Uniti.

Il generale Grant al generale Lee

9 Aprile.

Generale, — La vostra nota d'ieri è ricevuta. Non avendo autorità di trattare a proposito della pace, l'abboccamento proposto per oggi alle 10 antimeridiane non potrebbe condurre a nulla di buono. Io dirò tuttavia, generale, che io sono veramente desideroso di fare la pace con voi, e che tutto il Nord nutre lo stesso sentimento. I termini a cui si può ottenere la pace si comprendono facilmente. Il Sud col deporre le armi affretterà tale desiderabilissimo avvenimento, salverà migliaia di vite umane e centinaia di milioni di beni non ancora distrutti. Sperando sinceramente che tutte le nostre difficoltà si abbiano a comporre senza il sagrificio di altra vita ancora, io mi firmo

Con ogni rispetto, vostro obb. servitore,

U. S. GRANT, luogotenente generale degli eserciti degli Stati Uniti.

Gen. R. E. Lee, comand. gli eserciti degli Stati Confederati.

Il generale Lee al generale Grant

9 Aprile.

Generale, — Io ho ricevuto la vostra di questa mattina su la linea dei picchetti, ove era venuto per abboccarmi con voi, e per vedere definitivamente quali fossero i termini compresi nella vostra proposta di ieri in riguardo alla resa di questo esercito. Io ora domando un abboccamento, giusta l'offerta contenuta nella vostra lettera d'ieri a questo fine.

Con ogni rispetto, vostro obb. servitore,

R. E. LEE generale.

Al luogotenente gen. Grant, comand. gli eserciti degli Stati Uniti.

Il generale Grant al generale Lee

9 Aprile.

Generale R. E. Lee, comandante gli eserciti degli Stati Confederati. — La vostra nota di questo giorno è stata ricevuta solo in questo momento, 11 50 a. m., in conseguenza dell'essere io passato dalla strada di Richmond e Lynch-burgo a quella di Farmeville e Lynch-burgo; e mi trovo, nello scrivere questo, a circa quattro miglia da Watter's Church, e mi avanzerò su la fronte nello scopo di abboccarmi con voi. Riceverò per istrada vostra notizia circa il luogo ove desiderate che l'abboccamento abbia luogo.

Con ogni rispetto, vostro obb. servitore,

U. S. GRANT, luogotenente generale.

I TERMINI

Appomatox Court-house, 9 aprile.

Generale R. E. Lee, comandante gli eserciti degli Stati Confederati. — In accordo con la sostanza della mia lettera a voi dell'8 corr., io propongo di accettare la resa dell'esercito della Virginia settentrionale ai seguenti termini:

Insieme coi ruoli di tutti gli uffiziali ed uomini, da farsi in doppio, di cui una copia sarà data ad un uffiziale designato da me, l'altra sarà ritenuta da quegli uffiziali che voi designerete, gli uffiziali daranno le loro parole individuali di non prendere le armi contro gli Stati Uniti, finchè non siano regolarmente mutati, ed ogni comandante di compagnia e di reggimento firmerà una eguale parola per gli uomini sotto il suo comando. Le armi, artiglierie e i beni pubblici saranno impaccati, ammassati e consegnati agli uffiziali deputati da me a riceverli. In ciò non si comprenderanno le armi da fianco, nè i loro cavalli privati, nè il bagaglio. Ciò fatto, ogni uffiziale ed uomo potrà ritornare alle sue case, senza essere sturbato dalla autorità degli Stati Uniti, sin che osservano la loro parola e le leggi vigenti ovunque abbiano a risiedere.

Con ogni rispetto,

U. S. GRANT, luogot. gen. comand.

LA RESA

Quartier generale, esercito della Virginia settentrionale, 9 aprile 1865.

Generale, — Ho ricevuto la vostra lettera di questo giorno, la quale contiene i termini della resa dell'esercito della Virginia settentrionale, come venne proposto da voi. Essendo in sostanza quelli stessi espressi nella vostra lettera dell'8 corr., essi sono accettati. Io procedo a designare gli uffiziali con facoltà di recare ad effetto la stipulazione.

Con ogni rispetto, vostro obb. servitore,

R. E. LEE, generale.

Luogotenente gen. U. S. Grant, comand. gli eserciti degli Stati Uniti.

La notizia della resa produsse una gran gioia in tutto il Nord. Il 10 gli impiegati governativi a Washington avevano vacanza e facevano mostra di sè nelle vie. Essi invitarono il signor Lincoln a fare un discorso, ma egli rifiutò promettendo che avrebbe parlato un altro giorno, in cui si aspettava una dimostrazione formale.

Invece si ebbero un discorso del generale Butler, il quale argomentò, che, dopo la conquista militare del Sud, tutti i suoi capi militari devono essere impiccati, i suoi legislatori privati dei diritti della cittadinanza, e i suoi soldati forviati esposti in mostra nelle

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Nella gerarchia dei pubblici funzionarii, il posto più umile parrebbe esser quello del sindaco di villaggio, il quale comunemente non si distingue per altro da' suoi conterranei, che pel ricco censo più o meno avito, ch'egli possede, e pella sciarpa tricolore che si cinge alle reni nell'esercizio solenne delle sue funzioni.

Modesti non meno che operosi, la maggior parte di questi ufficiali interpretano il loro mandato quasi fosse una missione tutta patriarcale, e così avviene che la loro benefica azione non incontri resistenze, e la piccola amministrazione comunale proceda senza urti e senza scosse, siccome quella che può essere tutta compresa d'un solo sguardo, nè havvi lo impreveduto che la insidii, e l'ignoto contro cui possa andare a frangersi.

Non è a credersi però che la vita menata in mezzo ai campi sia un idillio perpetuo perchè il capo della comunità, nel più dei casi calzi gli zoccoli e porti in ispalla la marra come l'ultimo dei suoi amministrati.

Le passioni e le debolezze dei grandi centri acquistano facilmente diritto di cittadinanza anche nel più remoto villaggio, e nell'angolo più sconosciuto e più isolato; e in un ruvido petto può albergare, quanto nell'alta mente di un ministro di Stato, la più nobile e la più virile delle passioni, che è l'ambizione, come la più femminea e ridevole, quale sarebbe la vanità.

Un uomo composto di qualche granello di ambizione, nutrito di una dose maggiore di vanità, imbevuto di una porzione generosa di bonarietà, avvoltolato in un strato densissimo della più beata soddisfazione di sè medesimo, e della più innocente ignoranza dei confini della propria autorità, ecco il ritratto che il rappresentante del pubblico ministero e l'avvocato difensore ci parvero compiacersi a delineare, con tocchi alterni, dell'uomo che sedeva sul banco degli accusati dinanzi alla nostra Corte di Assisie il dì 22 del mese corrente.

Veramente il rappresentante del pubblico ministero non ha mancato di caricare le tinte, dando un colore di cattiveria al fatto addebitato al protagonista del quadro, ma il vigile pennello del difensore era lì pronto a darvi sopra del bianco, cosicchè i giurati finirono per non vedere più nulla dinanzi a loro; l'imputazione era svanita sotto le ripetute lavature, a cui l'abile mano del suo avversario andò progressivamente assoggettando la tela.

Può darsi che qualche lettore ami vederci uscire finalmente da questo linguaggio figurato; e noi ci affrettiamo a soddisfare a questo giusto desiderio col narrare semplicemente il fatterello che diede origine al procedimento penale contro il sindaco del comune di Montalto, Tommaso Bosco.

Qualche anno addietro, la famiglia Gaiotti di Montalto, acquistava da Quaglia alcuni pezzi di terra, uno dei quali rasenta la strada pubblica. Questo pezzo di terra è più basso della strada, cosicchè il ciglio di quest' ultima si deve sostenere mediante un piano inclinato, il quale s'innoltra nel fondo Gaiotti, e che dal proprietario antecedente, veniva coltivato a gelsi ritenendo facesse parte del suo terreno.

Avviene non di rado che, dopo lunghe e forti pioggie, il ciglio della strada si smuova e scenda, onde si rende necessario raccogliere la terra diruta e riportarla in su distribuendola equamente lunghesso il piano inclinato, affinchè non si avvalli la strada.

Con tutto ciò, accade non infrequentemente che la strada si renda meno agevole, ed anzi per la posizione della casa rustica del sindaco Bosco, assai spesso i suoi buoi, uscendo dal cortile aggiogati al carro, doveano fare uno sforzo immane senza che il loro conduttore riuscisse sempre ad evitare di rovesciare il veicolo nell'atto di imboccare la discesa rientrando.

Questo stato di cose aveva fatto nascere nel sindaco il pensiero di acquistare quel pezzo di terreno appartenente al Gaiotti, per praticarvi le opere più opportune a rendere il transito facile e sicuro. Contro ogni aspettazione però, quelli della famiglia Gaiotti rifiutarono ogni offerta per quanto lucrosa; della qual cosa Bosco andava ripetendo le alte lagnanze.

Stavano le cose in questi termini, quando la mattina del 19 maggio dell'anno passato, Pietro Gaiotti se ne stava sul terreno suddescritto, raccogliendo la terra rotolata dal margine della strada, riponendola a suo luogo ed assodandovela affinchè la strada non rovinasse di nuovo.

Il sindaco Bosco passava a caso di là, e visto il travaglio di Gaiotti, lo richiese che cosa facesse.

Quest'ultimo durò a non rispondere.

Bosco gli rinnova la domanda: che fai?

E poscia, dimenticandosi che egli non era allora il sindaco che parlava, che non havvi distanza che separi dal pubblico il servitore del pubblico, che questa, quando pure esistesse, non potrebbe essere che in ragione inversa di quello che altri può credere, e che comunque, non dispensa alcuno dall'uso dei modi urbani, quand'anche non ne aumenti il dovere; il sindaco Bosco, dicevamo, dimentico di tutto questo, reiterava la sua domanda con piglio altiero, adornandola di questa peregrina gemma di linguaggio: che fai? rispondimi, mulo!

A sì villana provocazione, Pietro rispose: il mulo è lei! — Come è patente, non si saprebbe giudicare quale sia stato il vincitore ed il vinto in questa ignobile gara di vituperii.

Bosco si credette offeso nella sua dignità sindacale.

L'accusa pretende che a commuoverlo non entrasse come ultimo elemento la cupidità di acquistare quel pezzo di terreno, che era stato oggetto di tanti tentativi falliti.

Comunque siasi, allontanossi e, poco stante, ritornò coi carabinieri della stazione di Gassino, ai quali impose di arrestare Pietro Gaiotti.

I carabinieri esitarono alquanto, non iscorgendo troppo chiaro il motivo dell'arresto, e mancando di un mandato scritto di cattura. Ma il sindaco Bosco tolse loro gli ultimi scrupoli, munendoli di un ordine scritto, e loro imponendo di procedere all'arresto sotto comminatoria di accusarli d'inobbedienza alle superiori prescrizioni, se vi contravvenissero anche con un semplice ritardo.

L'ordine pertanto venne immediatamente eseguito senza altra opposizione.

Pietro Gaiotti venne tradotto nella casa del sindaco.

Si pretese da parte dell'accusa che colà il sindaco abbia reiteratamente tentato di estorquere dallo arrestato la promessa di vendergli l'appetito terreno. Ma, fallitogli anche questo tentativo, comandò che Gaiotti venisse tradotto a Sciolze ed incarcerato.

Testimonii deposero di qualche altra piccola vessazione usata all'arrestato, come sarebbe quella di obbligarlo a rispondere all'interrogatorio stando in piedi.

Il più grave si è che Gaiotti venne sostenuto in carcere sino al pomeriggio del dì seguente, in cui venne liberato per ordine del medesimo sindaco Bosco.

Questo abuso di autorità, che l'accusa non esitò a qualificare di violenza, dandogli per movente il dispetto e l'interesse particolare, dietro querela del paziente, tradusse Bosco dinanzi ai giurati del nostro circondario, i quali, come dissimo, persuasi dall'aspetto e dal porgere del povero sindaco, come non si trattasse di un gran delinquente, e sedotti dalla brillante facondia dell'avvocato Villa, cui non valse a tener fronte la severa eloquenza del cav. Albertazzi, sostituito procuratore generale presso la nostra Corte d'appello, lo assolsero dall'imputazione di aver violato la libertà personale di un cittadino.

Bisogna credere che i nostri giurati sieno molto sicuri di sè, ed abbiano una gran fede nel legale procedere dei loro rispettivi sindaci, per aver ravvisato degno quest'uno di compassione e di riso piuttosto che di pena.

Per buona ventura, i verdetti dei giurati non costituiscono un precedente di giurisprudenza; laonde s'ingannerebbe a partito quel sindaco il quale, da questo caso speciale, in cui la indulgenza può essere scusata, traesse la conseguenza che simili scappatelle da medio evo abbiano a passare impunite.

schiere, e i suoi negri resi eguali in ogni rispetto ai bianchi. Venne applaudito.

L'11 sera il signor Lincoln fece il discorso promesso ai cittadini di Washington. Secondo la corrispondenza telegrafica del *Times*, egli avrebbe consacrato questo discorso a difendere il suo disegno di ricostituzione della Unione mediante il governo del-l'1|10, come si fece nella Luisiana. Egli disse che lo credeva il meglio di quanto era stato suggerito, e insistè perchè venga prescelto da tutti gli Stati della secessione se desiderano ritornare nell'Unione. Questo discorso, aggiunge la corrispondenza del *Times*, cagionò un gran disappunto, tanto nel partito repubblicano che nel democratico.

Il dispaccio della *Reuter* ci dà il seguente riassunto del discorso del signor Lincoln:

« La ricostituzione sarà aggravata da grandi difficoltà, accresciute dalle differenze di opinioni a questo riguardo fra la popolazione rimasta fedele. Poco importa che gli Stati ribelli siano considerati nella Unione o fuori di essa: bisogna che tutti concorrano ai provvedimenti necessari per ristabilire relazioni convenienti ed efficaci fra gli Stati ribelli e l'Unione.

« Il governo dello Stato della Luisiana preferirebbe conferire il diritto elettorale a quei negri che mostrano intelligenza e che servono la causa come soldati. La questione non essere, se il governo dello Stato della Luisiana sia perfetto, ma se sia meglio annetterlo qual è, o condannarlo e disperderlo. L'adozione di un sistema esclusivo ed inflessibile per tutti gli Stati, diventerebbe imbarazzante.

« Concludendo, il presidente Lincoln disse ch'egli avrebbe fatto un nuovo manifesto al Sud, ove lo avesse creduto necessario. »

Il *Times* di Nuova York domanda che si proceda contro il presidente Davis con la estrema misura delle leggi, qualora venga catturato.

Il segretario Stanton telegrafò il 13 al generale Dix (a Nuova York), che, dopo matura consultazione con Grant, egli aveva deciso di far cessare ogni coscrizione e arruolamento negli Stati fedeli, troncare ogni acquisto d'armi, munizioni e provvigioni, ridurre le spese degli stabilimenti militari e il numero degli uffiziali generali e di stato maggiore, e di togliere tutte le restrizioni militari. Il commercio comincierà, per quanto sia compatibile con la sicurezza pubblica, non appena queste misure potranno essere attuate, il che sarà annunciato con pubblici ordini.

Il generale Grant rescisse il suo ordine del 10 marzo, e proibì il commercio fra gli Stati della Virginia, della Carolina del Nord e del Sud, e della Georgia.

Ecco i porti del Sud eccettuati dall'ordine di chiusura pubblicato dal sig. Lincoln: Alessandria, Norfolk nella Virginia, Beaufort nella Carolina del Nord, Porto Reale nella Carolina del Sud, Pensacola e Ferdinandina nella Florida, e Nuova Orleans nella Luisiana. Più tardi fu aggiunto a questi quello di Key Westh.

I signori Hunter e giudice Campbell sono aspettati a Washington per istabilire i termini del ritorno del Sud nell'Unione. Lincoln ha dato al primo un passaporto d'ingresso ed uscita per Richmond.

L'*Herald* di Nuova York dice che la resa di Lee non venne cagionata da alcun timore panico.

Il generale confederato Johnston attendeva Sherman a Welden.

Il generale Mosby aveva mandato un messaggio al comandante federale a Fairfax dicendo che non si curava punto della resa di Lee, e che era deliberato di combattere fino che gli restasse un uomo.

A Mobile si combatte con tale accanimento fra le due flotte nemiche e i due eserciti di terra, che nulla di simile si vide dai tempi dell'assedio di Wicksburgo.

Nel Trans-Mississipi i confederati hanno 53 mila uomini ben forniti di tutto e ben armati sotto Kirby Smith.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Vienna al *Giornale di Francoforte*, che la controversia relativa al porto di Kiel è appianata. La Prussia, secondo la citata corrispondenza, ritira provvisoriamente l'ordine di trasferimento e non lo rinnoverà se non dopo di essersi posta d'accordo coll'Austria su questo argomento.

Questa notizia pare confermata dal seguente dispaccio telegrafico, che troviamo nell'*Indépendance Belge*:

Vienna, 22 aprile.

Si assicura che in forza d'un accordo conchiuso fra la Prussia e l'Austria, alcuni bastimenti prussiani potranno stazionare provvisoriamente e Kiel, ma rimane vietato il costrurre qualsiasi fortificazione per parte di una delle due potenze senza il consenso dell'altra.

Dobbiamo però far notare che da alcune corrispondenze di Berlino è posta in dubbio quest'arrendevolezza della Prussia.

Da Francoforte scrivono alla *Gazzetta di Colonia* che la Baviera, la Sassonia e l'Assia Darmstadt hanno chiesto confidenzialmente all'Austria, se sarebbe disposta ad appoggiare nel seno della Dieta una proposta concepita presso a poco ne' seguenti termini: « Piaccia agli alti governi d'Austria e di Prussia di far sapere che cosa dal loro canto abbiano fatto per soddisfare alla risoluzione federale del 6 aprile. »

Questi Stati hanno chiesto inoltre all'Austria, se non sarebbe il caso che la Dieta germanica provocasse la convocazione degli Stati dello Slesvig-Holstein, lasciando l'iniziativa di questa convocazione alle due grandi potenze.

Non si conosce ancora la risposta dell'Austria su queste domande.

Abbiamo altra volta parlato di un indirizzo delle popolazioni danesi dello Slesvig all'imperatore Napoleone III per chiedere i buoni uffici della Francia presso i governi d'Austria e di Prussia, affinchè quella parte dello Slesvig fosse riunita alla Danimarca. La *Gazzetta del Weser* pubblica una lettera del signor Schroeder, negoziante a Flensburgo, il quale narra di essere stato rinchiuso nove giorni in carcere a pane ed acqua per aver sottoscritto quell'indirizzo. *La Boersenhalle* assicura che l'imperatore Napoleone III è intervenuto diplomaticamente a Berlino in favore delle persone processate per quella cagione delle autorità locali, e che in seguito a ciò le pene pronunziate contro di loro verranno mitigate.

I giornali del Belgio annunziano che il re Leopoldo continua ad essere in via di miglioramento.

Notizie giunte da Nizza, intorno alle ultime ore del granduca ereditario di Russia, recano che egli, poco prima di morire ricevette la visita della sua fidanzata, la principessa danese Dagmar, e la ringraziò di essere venuta a vederlo.

Lettere da Alessandria d'Egitto, in data del 15, recano che il vice-re d'Egitto ha rinunziato al suo progetto di viaggio in Europa.

I lettori ricordano che il 6 ottobre dell'anno scorso, il vapore *Wachussets* dalla marina federale, catturò il corsaro dei confederati, *Florida*, nella rada di Bahia, e che il governo brasiliano aveva chiesto a quello degli Stati Uniti una riparazione per quest'atto di violazione del territorio marittimo del Brasile e di offesa ai diritti delle potenze neutrali. Il governo di Washington ha dato ora soddisfazione al gabinetto di Rio Janeiro, rimettendo in libertà i prigionieri della *Florida*.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *24 aprile.* — In questo momento si è molto preoccupati della notizia della disfatta del Sud. Tutti capiscono che è questo un avvenimento della più alta importanza, e che interessa da vicino l'Europa e specialmente la Francia, se non immediatamente, almeno in un prossimo avvenire. Non ho d'uopo di dirvi che ciò che inspira timori è la vicinanza del Messico all'Unione ristabilita. Dopo le prove di forza e di energia morale date dalle popolazioni democratiche dell'America, si teme, e con qualche po' di ragione, che il loro orgoglio non ridiventi intrattabile e che lo spirito militare sviluppatosi in quel popolo non faccia nascere in esso il desiderio di gettare una sfida all'Europa, al vecchio mondo, e di attuare i famosi principii della dottrina di Monröe. E quale favorevolissima occasione offrirebbe ad una facile aggressione il nuovo impero del Messico! Si sa che per ora la Francia è in ottime relazioni col gabinetto di Washington, il quale l'ha assicurata, a parecchie riprese, delle sue intenzioni pacifiche riguardo al Messico; ma su che cosa si può fare assegnamento con una democrazia irrequieta e facile a commuoversi per questioni di amor proprio nazionale? Quindi è che, da noi, molti sono persuasi che, in un avvenire poco lontano, il governo americano sarà costretto dal popolo a muover guerra al Messico.

L'imperatore, che ora più che mai deve comprendere gli inconvenienti delle occupazioni lontane, avrebbe deciso, dicesi, di mutare interamente l'ordinamento dell'Algeria e di farne una specie d'imitazione della grande Compagnia delle Indie. Vi riferisco naturalmente questi progetti come semplici dicerie. Ma ciò che vi ha di certo si è che il viaggio dell'imperatore non può a meno di essere determinato da qualche progetto importante. Così, è probabile che, in seguito alle ultime ribellioni, vedremo il sistema militare ristabilito in Algeria più forte che mai. Riguardo poi al progetto di abbandonare una parte della colonia, come la Spagna ha abbandonato S. Domingo, non vi presto fede; tanto più che la Francia non si trova, rispetto agli arabi, in situazione identica a quella della Spagna rispetto a S. Domingo. Gli arabi non minacciano seriamente le forze francesi. Tutto al più è una questione d'economia. Egli è ben vero che anche questa questione è importante.

Si dice oggi che la partenza dell'imperatore verrà ancora ritardata in seguito alla morte del granduca ereditario di Russia, ed anche per la malattia del re de'belgi, pel timore d'una rivoluzione in Ispagna e qualcuno soggiunge anche pel timore d'una dichiarazione di guerra degli Stati Uniti all'Inghilterra. Ammetto i primi motivi, ma non l'ultimo, chè una simile dichiarazione di guerra mi pare assai prematura.

Ieri, domenica, al teatro dell'Opera si è fatta la prova generale dell'opera postuma di Meyerbeer, *l'Africana*. Erano stati distribuiti più di 2500 inviti, e non vi sarà certamente un pubblico più numeroso alla rappresentazione. Nulla ricordava che si trattasse solamente d'una prova generale, eccetto che uno o due artisti, solamente nel primo atto, non erano in costume, e che alla fine del quinto atto il sig. Massè, capo dei cori, è venuto in scena a prendere il tempo dal direttore d'orchestra per un coro interno. Tutto è andato assai bene e si può pronosticare un gran trionfo a quest'opera di Meyerbeer. Piacquero sovratutto un gran duetto d'amore nel quarto atto ed una introduzione per soli strumenti a corda nel quinto, introduzione che ha una ampiezza ed una potenza straordinarie. Citerò ancora il finale del primo atto, che offre un quadro musicale originalissimo, nientemeno che le deliberazioni di un Consiglio di Stato, e molti altri pezzi potrei nominare, degni della fama dell'illustre autore. Mercè l'attività sorprendente e lo zelo dei capi di servizio, fra i quali va citato il signor Vauthrot, che ha insegnata la parte a tutti gli artisti e specialmente al tenore Naudin, col quale deve aver durato gran fatica, le prove precipitate non hanno compromesso il buon successo di quest'opera importante che tutta l'Europa vorrà ammirare.

L'imperatrice ha fatto comperare, all'asta dei mobili del principe di Beauveau, un mobile dei tempi di Luigi XVI, che è un capo d'opera di ebanisteria e che ha pagato 6,000 franchi. Questo mobile ha appartenuto a Madama Elisabetta, sorella di Luigi XVI.

Si annunzia la prossima nomina del signor Walewski alla presidenza del Corpo legislativo.

Domani il *Moniteur* pubblicherà la nomina al Senato del signor Corta, deputato delle Lande, che lascia libero il campo in quel paese alla candidatura del signor Walewscki.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 26 aprile.

Presidenza del vice-pres. Cadorna.

La seduta ha principio alle ore 2 3|4 pom. con le consuete formalità.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione del progetto di legge per estendere il Codice penale alla Toscana.

Lanza (ministro dell'interno) presenta al Senato un progetto di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento, e relativo agli stipendi dei prefetti ed alle spese di rappresentanza.

Di Falco (commissario regio) parla a lungo sugli articoli 425 e 481 del Codice penale, provando non essere vero che la legislazione napolitana escluda dal novero dei reati l'incesto e lo stupro violento, poichè stabiliva delle pene per tutti gli attentati al pudore commessi con violenza e con pubblico scandalo. Termina quindi proponendo che gli articoli 425 e 481 spariscano dal Codice penale e siano rimpiazzati da un articolo con il quale si determini che — « I reati che offendono « il pudore e la morale saranno puniti con « la relegazione estensibile da 3 anni a 5, « secondo la maggiore o minore gravità delle « circostanze. »

Sella (ministro delle finanze) presenta al Senato dei progetti di legge già approvati dalla Camera elettiva, cioè: — « 1° Progetto « di legge per modificazioni alla legge sulla « contabilità generale dello Stato. 2° Modifi- « cazioni alla legge sulla privativa di sali e « tabacchi. 3° Provvedimenti finanziari. 4° Pre- « stito di 425 milioni. »

Il ministro delle finanze presenta pure la Relazione annuale della Corte dei conti, prescritta dall'articolo 31 della legge dell'agosto 1862.

Chiede che quei progetti sieno dichiarati d'urgenza, e raccomanda si solleciti la relazione sul progetto di legge concernente il riordinamento delle ferrovie.

Mosca promette che presenterà quanto più presto potrà la relazione sulle ferrovie.

Presidente dice che trasmetterà alla Commissione di finanza le leggi finanziarie oggi presentate.

Di Pollone osserva che la legge sul prestito dev'essere rimessa agli uffici, e fa in quel senso una proposta che il Senato adotta.

Si riprende la discussione sull'ordine del giorno.

De Foresta (relatore) spiega perchè crede non poter accettare la proposta fatta dal commissario regio.

La proposta del commissario regio è respinta dal Senato, che approva invece per alzata e seduta l'articolo 425 e quello 481 del Codice penale, secondo la redazione fattane dall'uffizio centrale.

Essendo state accettate dall'ufficio centrale e dal commissario regio alcune modificazioni proposte dal senatore E. Castelli agli articoli 525 e 531, del Codice penale, il Senato approvà la nuova redazione di quei due articoli, ed approva pure per alzata e seduta il complesso dell'articolo 1 del progetto dell'ufficio centrale.

Castelli E. propone che l'articolo 14 già votato ieri sia redatto altrimenti dal come lo è.

De Foresta (relatore) accetterebbe la proposta del senatore E. Castelli, purchè l'articolo 14 sia rinviato all'ufficio centrale affinchè lo rediga diversamente.

Dopo alcune osservazioni fatte dai senatori Alfieri e Scialoia, il senatore E. Castelli dichiara di ritirare *per ora* la sua proposta, e prima che sia approvato nel suo complesso l'articolo 2 del progetto dell'ufficio centrale, parla contro la soppressione dell'articolo 99 del codice penale; ma, dopo alcune spiegazioni dategli dal commissario regio sulla soppressione di quell'articolo, non insiste più affinchè sia ristabilito l'articolo 99, ma chiede invece che si mantenga l'articolo 16 che trovavasi nel codice penale del 1859.

De Foresta (relatore) combatte la proposta Castelli, che messa ai voti non è appoggiata dal Senato.

Castelli E. propone che il primo § dell'articolo 88 sia così concepito: — « Il fan- « ciullo che non ha compiuto l'età di anni « *sette* sarà esente da pena.

Di Falco (commissario regio) combatte la proposta Castelli, che messa ai voti non è appoggiata dal Senato.

Castelli E. propone che dall'art. 96 del Codice penale si tolgano le seguenti parole: — « Il tentativo di delitto è punibile ne' soli « casi in cui l'azione penale si esercita senza « bisogno d'istanza privata e ne' delitti con- « tro la proprietà.

Di Falco combatte la proposta del senatore E. Castelli.

Presidente scioglie la seduta alle ore 5 1|2 perchè il Senato non è più in numero.

Roncalli chiede che un'altra volta il presidente faccia fare l'appello nominale anche alla fine della seduta.

Il Senato incarica il presidente di procedere alla nomina dei tre membri della Commissione permanente di finanza sugli uffici che debbono studiare i progetti di legge per l'aumento di stipendio ai prefetti, per il prestito di 425 milioni, e per i provvedimenti finanziarii.

Domani, 27, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 aprile.

Presidenza del vice-pres. Restelli.

La tornata è aperta alle ore 8,50 minuti antimeridiane colle consuete operazioni preliminari.

Polti presenta una petizione a favore della totale soppressione delle corporazioni religiose.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge, in forza del quale la facoltà, scritta nel § 7° dell'articolo 24 della legge 13 novembre 1859 sulla contabilità generale dello Stato, di procedere senza formalità di incanti, agli acquisti di cavalli all'estero, viene estesa pure all'interno del regno, dove perciò potranno tali acquisti eseguirsi a trattativa privata o ad economia; previo, quanto a quest'ultimo sistema, l'osservanza delle norme volute dall'articolo 23 di essa legge.

L'articolo unico di questo progetto viene approvato senza discussione.

Si passa alla discussione del progetto di legge pel quale si dispone che gli allievi dell'ultimo anno di corso della regia militare Accademia promossi sottotenenti nell'esercito, vi avranno l'anzianità di detto grado dal giorno in cui per determinazione del ministro della guerra saranno stati promossi al mentovato ultimo anno di corso.

Durante lo stesso ultimo anno l'intiera pensione degli allievi sarà a carico dell'erario.

Le disposizioni della presente legge non sono applicabili agli allievi ammesssi nell'Accademia militare anteriormente al 1° gennaio 1865.

Anche i tre articoli, di cui consta questo progetto, vengono approvati senza discussione.

Si passa al progetto di legge per approvazione del contratto di vendita della tonnara demaniale di Portopaglia.

Anche questo progetto viene approvato senza discussione.

Si passa finalmente al seguito della discussione sul progetto di legge per la soppressione delle corporazioni religiose.

La parola spetta all'on. Bon-Compagni, per continuare il discorso sospeso nella seduta di ieri:

Bon-Compagni. L'on. Ugdulena si mostrava poco inclinato a credere che il conte di Cavour fosse guari persuaso di quel principio che egli esprimeva qui con tanta solennità in quelle memorabili discussioni in cui spiegò per l'ultima volta la grande potenza del suo genio. Mi conceda l'on. Ugdulena, e mi consenta la Camera che io contrapponga a queste sue opinioni la testimonianza di un'antica amicizia, e che io lo assicuri che quelle persuasioni combinarono con quelle che molti anni prima del 1848 io udii sempre esporre dal conte Cavour nell'intimità degli amichevoli colloquii. L'on. Ugdulena ci dichiarò ricisamente che quella massima egli non l'accettava. Ma che cosa ci trova egli da respingere? Non certo la prima parte dell'aforismo: libera Chiesa.

È l'essenza e la gloria della Chiesa cattolica, che essa non abbia accettato mai, come l'accettarono altre comunioni cristiane, alcune signorie istituite dagli uomini. L'onor. Ugdulena non vuole certamente, nè voglio io, che la libertà della Chiesa consista nell'esercizio sconfinato di quelle immunità, di quelle prerogative, di quelle giurisdizioni che acquistò nel medio evo al tempo della sua maggiore potenza.

Si vuole dunque che la Chiesa sia libera, ma che questa sua libertà sia armonizzata in qualche modo coi diritti imperscrittibili della sovranità civile. Nelle monarchie assolute la Chiesa si armonizzò con lo Stato, assoggettandosi con molte restrizioni, che salvarono la sua libertà, pure assoggettandosi all'autorità assoluta dei regnanti; oggi deve armonizzare con gli Stati liberi, usando lealmente in beneficio proprio delle libertà che le leggi loro e le loro consuetudini assicurano a tutti. In ciò sta il significato ragionevole della sentenza — libera Chiesa in libero Stato. — Sarebbe possibile mantenere oggi l'accordo fra gli Stati liberi e la Chiesa, perseverando nelle massime che si introdussero in addietro collo accordo o tacito od espresso nei concordati fra le monarchie assolute ed il papato?

Dai tempi di Gregorio VII, la Chiesa era diventata la più grande di tutte le potenze che governava non solamente gli interessi spirituali, ma gran parte degli interessi terreni de' popoli cattolici. Due secoli dappoi incominciò a crescere la potenza monarchica, a poco a poco volse a signoria assoluta su tutto e su tutti.

Quanto crebbe la sua autorità, tanto andò scemando quella della Chiesa. Si venne a patti tra l'antica e la nuova potenza. La monarchia assoluta, inclinata a distruggere tutte le autonomie, tutti i privilegi, tutte le libertà, rispettò le immunità in cui si fecero consistere le libertà della Chiesa. Questa, accettando l'*exequatur* e il patronato regio, si assoggettò alla sovranità monarchica nella promulgazione de' suoi proprii decreti e nella scelta de' proprii rettori. Questi accordi non impedirono che la monarchia assoluta cogliesse ogni occasione di allargare la sua autorità a scapito delle immunità ecclesiastiche; e che la Chiesa cogliesse ogni occasione di mettere innanzi le pretensioni teocratiche. Erano dissidii che non impedivano gli accordi, e la gerarchia faceva assegnamento sul monarcato assoluto, il quale opponeva severe sanzioni a ogni credenza che turbasse l'ortodossia.

Il monarcato pure fece assegnamento sui precetti per educare i popoli all'obbedienza, e, cessate le opposizioni che il papato aveva opposte all'autorità monarchica, l'accordo delle due podestà divenne più stretto ne' tempi recenti: di maniera che persero favore, presso i popoli novatori che le minacciarono amendue. L'accordo su queste basi è ancora possibile? Nello stato libero sono scomparse le antiche immunità della Chiesa, inciampi alle libertà moderne, che non si scompagnano dall'eguaglianza civile; le restrizioni opposte alle opinioni de' novatori innanzi alla libertà della parola e della stampa; e la base dell'antico accordo, vogliasi o non vogliasi, è mancata.

Invece delle vecchie armi irrugginite da gran tempo, restano alla Chiesa la libertà individuale, la libertà della parola, la libertà della stampa, la libertà di associazione, armi assai più solide per una società, la cui potenza non si fonda sui costringimenti, ma sulla libera persuasione. Tengo per fermo che fra i diritti della Chiesa debba anche noverarsi quello della proprietà; una associazione, che corrisponde *ad un bisogno perenne*, non è nelle *sue condizioni normali* se le sia impedito di reggere se stessa non pure coi sussidi dello Stato, o colle obblazioni, che possono cessare con la volontà degli obblatori, ma con le fondazioni i cui effetti siano perenni. Ammetto che queste fondazioni non possano aver luogo senza il concorso dello Stato, a cui solo si appartiene dare perpetuità ai voleri dell'uomo; ammetto che in ogni tempo appartenga allo Stato invigilare e provvedere affinchè la manomorta non pregiudichi all'economia dello Stato. Ammetto la riammortizzazione.

Fatte queste concessioni, nego recisamente che lo Stato sia padrone dei beni della Chiesa, o di un altro sodalizio perenne, più che coloro a cui benefizio furono assegnati dai donatori. Si dice da taluno: La Chiesa abbia libertà di coscienza e di culto, e si è provveduto abbastanza all'applicazione della massima « Libera Chiesa in libero Stato. » Vane parole, perchè nessun culto è sussistito mai senza qualche sussidio temporale, e non sono libere nè quella religione nè quella chiesa che non provvedano a se stesse, se non per concessione dello Stato. Vane *parole*, perchè la Chiesa cristiana non è *soltanto* un'instituto di religione, è un grande *instituto* di beneficenza, il più grande che sia stato mai, onde i suoi beni furono chiamati patrimonio de' poveri.

Tratteniamoci un momento su questo concetto. Verso il 1830 era sorta una sètta, quella de' Sansimonisti, la quale diceva i consorzi umani devono mirare principalmente a beneficio della parte più misera, più numerosa, più derelitta dell'umana famiglia. Magnifica sentenza, conviene confessarlo, ma sentenza che non riuscì se non ad una commedia ridicola. Si era dimenticato che da diciotto secoli una grande società (e quella società era la Chiesa cattolica) fu istituita, non solo collo scopo di rigenerare tutta l'umanità, ma con quello di sollevare dall'abbiezione la parte più numerosa, più infelice, più derelitta dell'umana famiglia: si dimenticò che dagli oppressori e dagli oppressi che nel secolo quinto dell'èra nostra contristarono parte del mondo antico, dove si estese già la potenza dell'Imperio romano, l'opera caritatevole della Chiesa cristiana fece sorgere quei popoli moderni che siamo noi. La mia conchiusione sarà forse che dobbiamo dire ai chierici: Continuate a ministrare nel presente i beni della Chiesa come li avete ministrati nel passato? No, o signori. Se tengo conto dei fatti antichi, tengo anche gran conto dei fatti presenti.

Rammento il detto di Van Espen, sacerdote dabbene, che fra i canonisti de' secoli moderni è maestro di coloro che sanno; spesso i chierici rivendicano e tengono *i* beni della Chiesa quale patrimonio de' poveri, ma li godono quale patrimonio propri*o*: so che vi hanno de' prelati che vivono nel fasto, nelle lautezze, mentre altrove si difetta del necessario, e il culto di Dio, mercè sostentamento di quelli fra' suoi ministri, che maggiormente e più utilmente faticano nei suoi servizi: so che là dove la Chiesa è più doviziosa i popoli sogliono essere più poveri: so che le limosine de' suoi ministri dispensate non sempre con savio discernimento, servono talvolta a tenere le plebi nell'abiezione, anzichè a sollevarle a dignità di popolo. Tutti questi disordini esigono una riforma, il governo deve adoprarvisi per quanto sta nelle sue competenze, e nel suo ufficio di invigilare a che

tutte le fondazioni, non meno quelle della Chiesa che le altre corrispondano, al fine cui sono ordinate. Ma guardiamoci dalle mutazioni per cui si disperderebbe il patrimonio raccolto dalla provvida pietà de' nostri maggiori, e per cui la civiltà presente disconoscesse ciò che fu veramente sapiente nelle fondazioni di tempi che chiamiamo barbari. A stabilire cotesta riforma la vostra Commissione vi propose di chiamare il laicato cattolico a ingerirsi nell'amministrazione dei beni della Chiesa. Per un certo rispetto la sua proposizione non è che un'applicazione dei principii del diritto comune. In quanto posseggono di beni, le diocesi e le parrocchie non sono che Società di possidenti in cui un amministratore, qualunque egli siasi, non può provvedere al patrimonio comune senza rendere i conti agli amministrati e senza ottenere il loro consenso ad ogni atto che ecceda le facoltà dell'amministratore.

Fin qui sto con la Commissione; con lei non vado più innanzi, perchè più innanzi non mi conducono le massime del giure comune. Tengo per fermo che quella innovazione accettata da tutti gli interessati lasciando il governo della Chiesa alla gerarchia cattolica a cui materialmente appartiene, gli toglierebbe quel carattere di signoria assoluta che la rende disaccetto. Tengo per fermo che quella riforma attuata sotto gli auspicii del governo civile là dove si estende la sua competenza, cioè nell'amministrazione degli interessi temporali, ne preparerebbe un'altra in quelle materie che hanno più stretta relazione cogli interessi spirituali, cioè nella elezione dei rettori delle diocesi e delle parrocchie. Onde si verrebbe ad un effetto che dovrebbe essere accetto alla Chiesa, cioè a surrogare in tutta l'amministrazione delle cose ecclesiastiche l'ingerenza del laicato cattolico, a quella di governi che, quando sono avventati, si professano nemici alla Chiesa, quando sono savii si professano incompetenti. Ma tengo altresì per fermo che nè questa nè alcun'altra riforma possa riuscire utilmente, finchè non sia accettata da coloro che vi sono più strettamente interessati; tengo per fermo che allorquando si tratta della Chiesa i più direttamente interessati sono i chierici, perchè Chiesa non vi è là dove si adoperi in modo da rendere impossibile l'accordo fra il clericato e il laicato.

Non amo che i governi entrino in sacristia, invoco il giorno che non sorgerà, temo per nessuno di noi, in cui nelle aule legislative e nei gabinetti dei ministri, non si discorrerà più nè di papa nè di vescovi, nè di preti, nè di frati. Ma se la necessità vi costringe a entrare in sacristia con le vostre leggi, entrateci prima per istudiare, come coteste leggi debbano essere fatte. Se fossi stato governo mi sarei rivolto ai vescovi italiani, in modo che la mia voce fosse udita da tutto il clero. Avrei detto: Una riforma è inevitabile nella proprietà ecclesiastica: si deve provvedere affinchè essa serva ai grandi fini, a cui è destinata; al culto di Dio, al sollievo dei poveri; si vuole provvedere affinchè questi beneficii non manchino a nessuna parte del suolo italiano, si vogliono dare delle guarentigie di buona amministrazione; si vuole provvedere e dare delle sicurtà di buona amministrazione senza allargare, anzi rimuovendo per quanto sia possibile l'ingerenza del governo: si vuole trasformare la proprietà ecclesiastica, disammortizzando il suolo. Avrei dichiarato di eccettuare le parrocchie che tengono agli interessi più vitali del popolo cattolico, ed in cui non è opportuna altra mutazione, che di sovvenire i parrochi necessitosi: si vuole cercare secondo le più antiche tradizioni della Chiesa, con il modo più opportuno, come i suoi beni possano sovvenire alle più urgenti necessità dello Stato. Non vi dimando, avrei soggiunto, se lo stato abbia o non abbia facoltà di fare ciò, e chiedo il modo di farlo nel modo più acconcio a non compromettere i più vitali interessi della Chiesa, vi chiedo il modo di impedire che ciò che io vorrei fare con utile vostro non sia fatto con danno vostro da altri. Il governo del Re se avesse rivolto questo discorso alla gerarchia ecclesiastica avrebbe avuto in risposta molte proteste e anche molte impertinenze lo so. Ma i virtuosi e illuminati che non mancano nella gerarchia clericale, ma gli accorti, ma i seguaci di quel gran partito di D. Abbondio che ha per suprema legge di dare sempre ragione al più forte, avrebbero probabilmente dato ascolto al governo, si sarebbe formato nel clero il nucleo di un partito che avrebbe probabilmente aiutato il governo a uscire d'impaccio ed a preparare una riforma che, lo ripeto, non sarà, nè buona, nè utile, finchè non sia volonterosamente accettati dagli interessati. Altri dirà forse: noi eletti dalla nazione italiana rappresentiamo tutti gli interessi suoi. Grave errore, o signori! Noi non rappresentiamo l'interesse religioso dell'Italia, perchè non siamo qui in nome di una religione, nella stessa guisa non rappresentiamo gli interessi della scienza, perchè non si raccoglie in noi la sua coltura intellettuale, non rappresentiamo gli interessi dell'industria, perchè non si raccoglie in noi l'interesse dei produttori e dei consumatori, non si raccoglie in noi l'interesse delle provincie e dei comuni che hanno altrove i loro rappresentanti. Fu un grande errore introdotto dalla rivoluzione francese che le assemblee sorte dall'elezione popolare, che i governanti sorretti dalla loro fiducia rappresentino non solo gli interessi politici dei popoli, ma tutti i loro interessi, tutti i loro pensieri, tutti i loro voleri.

La rivoluzione francese aprì, è vero, un'êra gloriosa ai popoli moderni, ma meritò un grave rimprovero in quanto non seppe ancora fondare la libertà. Su quella base essa fece sorgere dei poteri nuovi, per cui ora un'assemblea, ora un uomo vennero a dire: Il popolo sono io, con quella stessa alterigia con cui Lodovico XIV diceva: Lo Stato sono io. Guardiamoci dal cadere in quell'errore. Ricordiamoci che Montesquieu, il più sapiente ed il più liberale dei pubblicisti francesi che siano vissuti prima della rivoluzione, aveva detto ai suoi concittadini, ma aveva detto invano, che la potenza del popolo non si deve confondere con la sua libertà, che egli aveva detto, ma detto indarno, che lo Stato non è sicuro dagli arbitrii dei potenti là dove non vi hanno dei sodalizi che abbiano una vita potente, e i cui diritti siano rispettati da tutti. Questa lezione del Montesquieu era confortata dall'esempio dell'Inghilterra, e fu confortata recentemente dall'autorità di un illustre pubblicista tedesco, che vive ed insegna in mezzo alla grande democrazia americana. Forse fu colpa, forse necessità, certo fu sventura della rivoluzione francese che facesse scomparire tutti i sodalizi potenti per le loro antichità e per le loro tradizioni. Non fece scomparire il più antico di questi sodalizi, la Chiesa cattolica, che si adattò male alle condizioni nuove. La sua gerarchia commise l'errore di non comprendere altra libertà che quella de' privilegi e delle immunità, morta per sempre in presenza delle nuove rivoluzioni. M'increscе di essere in questo particolare di un'opinione recisamente contraria a quella dell'on. Ugdulena, con cui amerei di accordarmi. L'esperienza di tutta la storia, quella non per anco antica della nostra costituzione, ci dichiara che la gerarchia cattolica protestò contro la violazione della sua libertà ogni volta che venne abolito un suo privilegio. Ma non guardiamo da una parte sola le bisaccie in cui stanno i torti degli uomini, riconosciamo che gli Stati esenti dalle rivoluzioni moderne che tolsero alla Chiesa le libertà fondate sulle immunità e sul privilegio, non le diedero quelle che si fondano sul diritto comune. Guardiamoci da quell'errore, ricordiamo, consentite che ve lo ripeta con le parole di P. Rossi, che dobbiamo circondare la religione e i suoi ministri, le sue instituzioni di un rispetto profondo e sincero: lo dobbiamo in ossequio alla giustizia, lo dobbiamo in ossequio ai sentimenti radicati nelle più grandi tradizioni dell'Italia.

L'oratore, dopo avere così dimostrato che la Chiesa si adagia male nello Stato riformato secondo le massime della rivoluzione francese, svolge più ampiamente il sistema della conciliazione, secondo il quale unicamente dobbiamo attuare per ora la libertà della Chiesa.

All'applicazione del sistema della conciliazione dobbiamo provvedere subito, perchè sarebbe vano lo aspettare che la Chiesa sia pacificata collo Stato. Egli riassume e conchiude il suo discorso dicendo non volere nè Roma nè l'Italia dominata da preti, ma contemporaneamente non le vuole rovinate dai nemici dei preti *(bene, bravo)*.

Siccoli (per un fatto personale) si scusa di quello che ieri disse a proposito dell'assenza dalla Camera del deputato Crispi, e della condizione pericolosa della sicurezza pubblica in Sicilia.

Lanza (ministro) prega il preopinante a non risollevare questo incidente.

Crispi dichiara che quello che disse ieri a sua giustificazione non era diretto in particolare all'on. Siccoli.

L'incidente non ha altro seguito.

Si ritorna all'ordine del giorno.

Luzzi (per una mozione d'ordine). In vista dell'angustia del tempo vorrebbe che la Camera si limitasse ad estendere a tutto il regno la legge sarda sulla cassa ecclesiastica del 29 maggio 1855.

Massari, sulla mozione del preopinante, propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Pisanelli solleva varie obbiezioni contro la mozione Luzzi.

Lanza (min). osserva che sul principio della soppressione delle corporazioni religiose la luce è fatta da un pezzo...

Voci. No! Sì! sì! sì!

Può non essere così circa alla questione dell'asse ecclesiastico.

La soppressione delle corporazioni religiose è di una necessità urgente. Il progetto ministeriale si limita a questo punto, e non pregiudica la destinazione dell'asse ecclesiastico.

Quanto alla questione che si riferisce alla Sicilia, la Camera troverà un equo temperamento per risolverla.

Il ministro insiste calorosamente per la votazione del suo progetto.

Luzzi ritira la sua mozione.

La seduta è sospesa alle ore 11 e mezzo.

La seduta è ripresa al tocco e mezzo.

Continua la discussione sul progetto per l'abolizione delle corporazioni religiose.

Vacca (ministro di grazia e giustizia) dice ch'egli aveva intenzione di domandare la parola, ma se la Camera intende di chiudere la discussione generale egli si rimette al di lei giudizio.

Massari si oppone alla chiusura.

Finzi invece l'appoggia.

Crispi osserva che la Camera è pochissimo popolata. Egli si oppone che si prenda una deliberazione sulla chiusura senza che la Camera sia in numero.

Si procede pertanto all'appello nominale, il quale serve anche per la votazione a scrutinio segreto sui tre seguenti progetti di legge stati dalla Camera approvati per singoli articoli nella seduta antimeridiana.

La votazione dà questo risultato:

1. Sul progetto per incetta di cavalli indigeni:

Voti favorevoli 175; contrari 26.

La Camera approva.

2. Anzianità degli allievi del terzo corso dell'Accademia militare:

Voti favorevoli 189; contrari 22.

La Camera approva.

3. Approvazione della vendita della tonnarra di Portopaglia:

Voti favorevoli 161; contrari 38.

La Camera approva.

Brunetti domanda che si discuta il progetto per l'abolizione delle decime della provincia d'Otranto, che non offrirà occasione a discussione.

Castromediano appoggia questa proposta.

Sanguinetti sulla medesima propone l'ordine del giorno puro e semplice.

La Camera approva quest'ordine del giorno.

Si ritorna alla discussione sulle corporazioni religiose.

La Camera approva la chiusura della discussione generale.

Crispi dichiara di ripigliare per suo conto il progetto della Commissione.

D'Ondes protesta contro la violenza con cui si è chiusa la discussione generale.

Il Pres. protesta alla sua volta contro le parole del preopinante.

La Camera è agitata.

Massari ritira un ordine del giorno che avea proposto.

De Boni ugualmente ritira un suo ordine del giorno.

Cocco fa lo stesso.

Arnulfi ritira un suo controprogetto.

Regnoli svolge un controprogetto proposto dall'on. Sineo.

La Camera, dopo udito il guardasigilli, che lo combatte, delibera di non passare alla discussione degli articoli del controprogetto dell'on. Sineo.

Si passa alla discussione dell'articolo primo del progetto del ministero, il quale suona così:

« Art. 1. Non sono più riconosciuti nello Stato gli ordini e le corporazioni religiose regolari e secolari, che importino vita comune ed abbiano carattere ecclesiastico.

« Le case e gli stabilimenti ecclesiastici, appartenenti agli ordini ed alle corporazioni anzidette, sono aboliti. »

Bon-Compagni ritira un emendamento da lui proposto a questo articolo.

Alcuni iscritti su questo articolo sono assenti.

Boggio rinuncia alla parola.

Cantù protesta che l'assemblea da puramente legislativa che è, si converta in assemblea costituente con questo progetto *(rumori)*.

La Camera approva l'art. 1°.

Si passa al 2°, così concepito:

« Art. 2. I membri delle corporazioni abolite in forza della presente legge, o delle precedenti acquistano il pieno esercizio dei diritti civili e politici dal giorno della pubblicazione della medesima. »

Lacaita domanda che prima di votare su questo articolo si constati se la Camera è in numero.

Il Pres., Crispi ed altri prendono la parola su questo nuovo incidente, in mezzo ai rumori della Camera.

Lacaita finisce col ritirare la sua proposta.

La Camera approva anche l'art. 2°.

Si passa all'art. 3°, che è così concepito:

« Art. 3. Ai religiosi ed alle religiose degli ordini possidenti che avessero fatto regolare professione nello Stato prima del 18 gennaio 1864 è concesso, se siano sacerdoti, o coriste, un assegnamento annuo di lire 600 dall' età d'anni 60 in su, di lire 500 da quaranta a 60 anni, di lire 400 se abbiano meno di 40 anni. Se sieno laici o converse è concesso un assegnamento annuo di lire 250 senza distinzione d'età.

« Ai terziarii ed alle terziarie che abbiano servito per un decennio in un convento soppresso, e che abbiano raggiunta l'età d'anni 50 è concesso un assegno di lire 100 dai 50 ai 60 anni, e di lire 150 da 60 anni in poi.

« Ai religiosi ed alle religiose che, all'attuazione della presente legge, constino incapaci di qualunque occupazione per grave ed incurabile infermità, potrà essere concesso il *maximum* della pensione nella categoria alla quale appartengono.

« Circa il pagamento delle pensioni sarà provveduto con apposito regolamento. »

La Camera, dopo una lunga discussione, approva anche questo articolo.

Crispi annunzia con parole di dolore l'assassinio commesso su Lincoln presidente degli Stati Uniti d'America, del quale tesse lo elogio, domandando che in omaggio di lui e come espressione del proprio cordoglio, la Camera voglia sospendere la seduta.

Pres. osserva come una siffatta deliberazione sarebbe meno opportuna mentre la notizia non è ancor certa.

La discussione pertanto continua.

Si passa all'articolo 4°

Stante l'ora tarda però si rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta è levata alle ore 6.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 26 aprile contiene:

1° Un R. decreto, in data del 9 aprile, preceduto dalla relazione a S. M., che approva alcune aggiunte e modificazioni al regolamento 7 dicembre 1864 sul servizio dei vaglia postali.

2° Un R. decreto, in data del 31 dicembre, preceduto dalla relazione a S. M., che approva la distribuzione della somma di lire 453,000, in sussidi a comuni e consorsi per per l'esecuzione di lavori idraulici.

3° Un R. decreto, in data del 2 aprile, che dichiara opera d'utilità pubblica la costruzione di un cimitero nel comune di Montecignone.

4° Disposizioni nell'arma d'artiglieria e fra le altre le seguenti:

Del Bono cav. Giuseppe, colonnello d'artiglieria, direttore dell'arma in Pavia, nominato comandante l'artiglieria del 3° dipartimento in Piacenza continuando nello stesso grado;

Ballero cav. Pietro, colonnello d'artiglieria, direttore territoriale dell'arma stessa in Capua, direttore territoriale in Pavia;

Nicolis di Robilant cav. Maurizio, luogotenente colonnello nello stato-maggiore d'artiglieria, nominato direttore territoriale dell'arma stessa in Capua.

5° Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale e nel personale giudiziario.

6° Nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

CRONACA DI TORINO

Questa mane, 26, arrivando alla stazione di fermata in via Borgonuovo, nello svoltare un *omnibus* si capovolse, ma le persone che vi si trovavano dentro ne riportarono leggiere contusioni.

Giovedì, 27 corrente, S. A. R. il principe Amedeo duca di Aosta, porrà la prima pietra della nuova chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice, che deve sorgere tra la chiesa di S. Francesco di Sales e la via Cottolengo in Valdocco.

Nella seduta che la *Società degli impiegati civili* tenne il 25 corrente fu nominata la nuova Amministrazione della Società, ma non essendosi potuto esaurire l'ordine del giorno, l'Assemblea generale dei soci è riconvocata per la sera di venerdì, 28 andante alle ore 7 1/2 nello stesso locale, via di Po, n. 18.

Le materie a trattarsi sono:

1. Provvedimenti pel trasferimento della sede della Società da Torino a Firenze;

2. Relazione della Commissione nominata dall'Assemblea generale delli 8 luglio 1864 per alcune proposte intorno alle pensioni.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 25 fino alle 4 del 26 aprile* 1865.

Pavia Vittoria, nata Vachino, d'anni 64, di Torino; Lazzarini Giuseppa, nata Delnori, id. 76, di Bagnasco; Roda Paola, nata Perona, id. 64, di Lucento (Torino); Gambino Maria, nata Silvetti, id. 42, di Acqui.

Più, 3 minori d' anni 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Sequestro di giornale. L'*Unità Italiana* del 26 corrente annunzia che fu sequestrato un suo supplemento straordinario che conteneva la risposta di Giuseppe Mazzini all'opuscolo del deputato Crispi intitolato: *Monarchia e Repubblica*.

Suicidio. Leggesi in data del 25 nella *Gazzetta di Milano*, che in una stanza dell'albergo Reichmann fu trovato morto un tale ch'erasi qualificato Staell Olstein negoziante di Berlino, ma che la polizia sapeva essere invece un maggiore dei zuavi papalini, mandato a Milano per farvi compera di forniture militari. Il sedicente Staell Olstein, a quanto si crede, avvelenossi con dell' arsenico dopo avere sciupati a Genova, a Torino ed a Milano i danari che gli erano stati affidati per impiegarli in armi ed in altri oggetti.

ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio dell'agenzia Reuter di Londra ci reca la notizia d'un avvenimento grave ed orribile.

Il presidente Lincoln è stato assassinato a Washington la sera del 14 corrente nel teatro. Seward, ministro degli affari esteri, ed il suo figlio furono anch'essi vittima d'un sicario.

Il cieco furore armò la mano d'una famiglia di separatisti e la trasse ad uno de'reati più mostruosi.

Abramo Lincoln era stato eletto presidente degli Stati Uniti dal partito favorevole all'abolizione della schiavitù, e la sua nomina fu il segnale dell'insurrezione degli Stati del Sud. Egli era entrato in funzione il giorno 4 marzo 1861 e fu riconfermato nell'elezione dell'anno scorso.

Nato nel Kentucky nel 1809, egli è morto per mano di un assassino nell'età di 56 anni, lasciando gli Stati Uniti nelle condizioni più difficili e con un vice-presidente, il quale non sembra godere la fiducia del paese.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 26. — Camera dei Deputati. Rios Rosas ha proposto che la Camera faccia una inchiesta sugli avvenimenti del 10 aprile.

Londra, 26. L'agenzia *Reuter* ha da Nuova York in data del 15:

Lincoln fu assassinato nella notte scorsa con un colpo di fucile. Egli è morto questa mattina.

Fu pure commesso un tentativo d'assassinio contro Seward. Credesi che egli non potrà sopravivere.

Roma, 26. Il Papa ha ricevuto la missione straordinaria del Messico.

Nuova-York, 15. Lincoln si trovava in teatro quando fu assassinato; l'assassino si chiama Booth. Egli uccise Lincoln con un colpo di pistola tiratogli di dietro. Il padre di Booth entrò nella camera di Seward, che era a letto per malattia e lo pugnalò. Il figlio di Seward, Federico, entrato in quel frattempo nella camera, fu egualmente pugnalato e morì. È improbabile la guarigione di Seward. Grant doveva trovarsi quella stessa sera al teatro, ma per buona sorte ne venne impedito. Stanton doveva pure essere assassinato.

L' assassinio era progettato da parecchie settimane. I fratelli Booth, conosciuti per arrabbiati separatisti, furono arrestati. È impossibile descrivere l'effetto prodotto da tali fatti sugli affari commerciali. L'opinione pubblica è in preda del più vivo senso di orrore.

La Borsa di Nuova-York rimase chiusa.

Il vice-presidente Johnson si è installato nella Casa Bianca; assicurasi che egli sia andato a Gainsboro. Dicesi che Adams sarà richiamato da Londra.

Davis, in un suo proclama del 6 aprile, anteriore alla resa di Lee, dichiara che continuerà la guerra.

Sherman procede sempre innanzi.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 26 aprile

	aprile 25	26
Fondi francesi 3 0/0	67 35	67 40
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	95 80	— —
Consolidati inglesi .	91 1/4	90 7/8
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 55	65 60
Id. id. fine mese .	65 50	65 65
Id. id. fine maggio	65 70	65 90
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	762	762
Id. » » italiano	447	450
Id. » » spagnuolo	510	510
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	305	303
Id. » Lomb.-Venete	543	540
Id. » Austriache	440	438
Id. » Romane	262	265
Obbligaz. » »	216	215

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
26 aprile 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0/0	— —	65 30	— 65 70	31 mag.
Piccole rendite da L. 50 a 200	— —	65 40	— —	— —
Fondi privati				
Cred. mob. it.	— —	— —	— — 452	31 mag.
Obbl. deman.	— —	— —	— 375 25	30 apr.

BORSE DI COMMERCIO
Napoli, 25 aprile.

Consolidati 5 0/0 in contanti 65 35
Id. 3 0/0 in contanti . . . . . 40 —

Palermo, 25 aprile.

Consolidati 5 0/0 (chiusura) in contanti . 65 25

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade co' 30 del corr. mese, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d' abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

All'Ufficio dell' *Opinione* sono da rimettere varii giornali francesi, inglesi ed austriaci.

UNA TIPOGRAFIA

fornita di una grande Macchina a reazione della fabbrica Perreau e C. di Parigi, di una seconda ad un cilindro (Huguet), nonchè di un Torchio, una *presse* in ferro, ed un grande assortimento di caratteri di Parigi, di Basilea, e nazionali, di filetti di rame, ecc. ecc., trovasi a vendere in Torino.

Per le trattative, dirigersi alla Società generale di annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, in Torino.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA
GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

La **Pepsina** è una felice e nuova scoperta scientifica, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco o degli intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le erutazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti ai quali vanno soggette cessano; i vecchi e i convalescenti vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. — Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
ferruginoso
del farmacista **VEZU**,
Lione, corso Morand, 5,

Quest'olio è il solo che ha ottenuto un rapporto favorevole all'Accademia di medicina di Parigi (seduta 31 agosto 1862). Questo preparato conviene nella cura delle malattie linfatiche, della clorosi o colori pallidi; esso opera siccome riabilitante nelle persone di temperamento debole ed affievolite da malattie e per altre cause.

Presso lo stesso farmacista si trovano le *Pillole di joduro di ferro al butirro di cacao*, le quali possono adoperarsi nelle stesse circostanze come l'*Olio di fegato di merluzzo ferruginoso*, però a scelta del medico.

Queste pillole sono di sapor dolce, all'opposto delle altre preparazioni al joduro di ferro, che sono amare, astringenti ed aspre; eccitano l'appetito e non cagionano stitichezza.

Stante le eccellenti loro qualità, queste pillole furono ammesse negli spedali di Lione, ove si amministrano esclusivamente.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.
Vendesi in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

via di Po, n. 51, piano 2°,
ALLOGGIO di 9 camere con cantina; ed in via della Rocca, n. 25 al secondo piano, altro di 7 camere con cantina e scuderia, pure al presente.

Pel 1° ottobre

Altro di 8 camere con cantina, al 3° piano.

Recapito al portinaio.

ASMA, veri CIGARI BARÉ

farm. Parigi, 12, rue Culture Ste-Cathérine

Guarigione radicale. Cessazione istantanea della tosse e del soffocamento. — L. 3 la scatola.

Guide de l'asthmatique, c. 50

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. — Vendita alla farmacia Bonzani.

CIGARETTI INDIANI

Guarigione dell'asma, raucedine, affievolimento di voce, soffocamenti, bronchiti, etisia.

Recenti esperienze fatte a Vienna ed a Berlino, ripetute dalla maggior parte dei medici tedeschi, e confermate più tardi dalle notabilità mediche di Francia e d'Inghilterra, hanno provato che il fumo dei sigaretti al canape indiano (*cannabis indica*) era fra i più efficaci specifici contro l'asma, l'oppressione, la soffocazione, le bronchiti, la raucedine, lo abbassamento di voce, l'etisia polmonare, e laringiti, insomma in tutte le malattie della voce e della respirazione.

Prezzo fr. 2 la scatola.

Agente commissionario D. Mondo in Torino, via Ospedale, 5; presso Bonzani e Depanis ed in tutte le principali farmacie. — I signori **Grimault e C.** sono i soli a Parigi che abbiano il vero canape indiano. Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

POLVERE TONICO-DIGESTIVA
del farmacista **Royer**
alla PEPSINA *e al* SOTTO-CARBONATO DI BISMUTO.

Le esperienze fisiologiche del Dott. Corvisart, medico dell'Imperatore, sulla **Pepsina** e i pregiati lavori del Dott. Hanon, professore all'Università di Bruxelle, sopra il **Sotto-Carbonato di bismuto**, hanno confermato pienamente che questa **Polvere** poteva essere adoperata col più grande successo contro dispepsie, gastriti, acidità, diarrea, dissenteria, eruttazioni, crampi allo stomaco, vomiti dei bimbi, ecc. (V. *Gazette des Hôpitaux*, 15 ottobre 1864).

Prezzo della boccetta fr. **3 50**.

Unico deposito presso Royer, farm. in Parigi (*rue St-Martin*, 225). Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e nelle principali farmacie.

PASTIGLIE DIGESTIVE di PEPSINA di WASMANN
preparate da **B. PEUVRET**.

Dieci anni di successo non interrotto in Francia, in Inghilterra, in America; gli attestati i più lusinghieri e i più onorifici hanno provato che nessun medicamento possiede, come le **Pastiglie di Pepsina** di Peuvret, la virtù di calmare i crampi ed i dolori di stomaco i più violenti e di ristabilire le funzioni digestive allorchè si trovano alterate e pressochè inerti.

Prezzo fr. 2 la scatola.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, in Torino, via d.ll'Ospedale, 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

HUILE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di Berthé, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855. L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique de Trousseau et Pidoux, tome 1, page 281*).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grisolle, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy e Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che hanno subito gli *Olii di fegato di Merluzzo* che trovansi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tomi 18 e 19*).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé**. — Deposito generale a Parigi, via Saint-Honoré, 154. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

Prezzo: fr. 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Novara*, Ca[illegible]; *Alessandria*, [illegible]; *Vercelli*, [illegible]; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lercara, Bruzza, [illegible]

AI MEDICI ED AI MALATI

Si spedisce *gratis* in tutta l'Italia la memoria del dott. e prof. DICKSON sopra gli olii di fegato di merluzzo medicinali. Questi olii, in numero di otto, sono raccomandati dai primi medici per un gran numero di malattie gravi, lunghe e ribelli. — Si spedisce contro un francobollo di cent. 2 per l'affrancamento alla farmacia Taricco, Torino.

PRODOTTI LECHELLE
PARIGI, via Lamartine, n. 35.

Acqua Lechelle, flac. picc. Fr. 2 »	Boli Cubebe al Tannato di ferro, piccoli » 1 25
» » grande » 4 »	grandi » 2 30
Acqua sanitaria » 2 50	Collirio divino contro il mal d'occhi, il flacon » 1 »
Siroppo Larey » 6 »	
Seta doloriffuga » 2 50	

Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis.
Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI SPECIALI della FABBRICA DI PROFUMERIE di Lauglane e C. (181, rue St-Honoré, Parigi)

SPECIALITÀ DI ARTICOLI AL SUGO DI DIKA DEL GIAPPONE

SAPONE GEORGES-MARIE untuoso, emolliente e rinfrescante. È il più economico dei saponi sinora conosciuti. Profumo soave e gradevole. Fr. 2.
SAPONE AL SUGO DI MANDORLE DI DIKA per toeletta e bagni. Fr. 2,50.
LATTE DI MANDORLE DI DIKA. Emulsione lenitiva e tonica senz'alcool, nè aceto per tutti i bisogni della toeletta Fr. 3,50.
FISSATORE A BASE DI DIKA per lisciare i capelli e render fermo le acconciature del capo. — Gran modello fr. 4,50; piccolo modello, fr. 1.
CREMA UNTUOSA DI DIKA per la barba e per le mani, fr. 3.
POMATA AL SUGO DI DIKA contro la caduta dei capelli. Da loro morbidezza e lucido e toglie le pellicole dalla testa. Fr. 3,50.
Vendita in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5.

GUANO VERO DEL PERU'

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto, come unico incaricato dal Governo del Perù per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di mettere in avvertenza le persone agricole che fanno uso del suddetto **Vero Guano delle Isole di Chincha**, che non può essere vero e legittimo **Peruviano** quello che non viene estratto dal suo deposito di Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, vendendo il sottoscritto senza eccezione ai prezzi fissati dal Governo del Perù, che sono i seguenti:

Fr. **325** per tonnellata di **1000** kil. per partite superiori a **20** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori a **20** »

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

AVVERTENZA.

Sono incaricati della vendita:
in NAPOLI . . . il signor ALESSANDRO BELTRAMI
in TRIESTE . . i signori C. L. CHIOZZA e figlio per le provincie italiane dell'Austria.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto
Genova, febbraio 1865.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

TRATTATO
DELLA GUARIGIONE FACILE E RADICALE
DELLE ERNIE
SENZA OPERAZIONI CHIRURGICHE
pel Dott. ULMANN

Ciascuno può curarsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 2. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 2 10 a Torino presso la libreria di Luigi Reycend, 21, sotto i portici della Fiera.

VESCICANTI DI ALBESPEYRES

(Col sigillo dell'inventore) Questi vescicanti agiscono in poche ore, si conservano indefinitamente nel loro astucchio metallico; essi sono adoperati negli spedali civili e militari di Francia *d'ordine del Consiglio di sanità* e raccomandati da 15 anni dai più celebri medici di tutte le nazioni. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Un'istruzione scritta in cinque lingue accompagna ciascuna boccetta. Esigere il nome di Albespeyres sopra ciascun foglio ed assicurarsi della provenienza. Un contraffattore venne condannato ad un anno di carcere.

CAPSULE RAQUIN

al **copahu puro** superiori a tutte le altre; esse guariscono senza altro rimedio e senza faticare lo stomaco del malato. Caduna boccetta è avviluppata colla relazione approvativa dell'Accademia di Medicina di Francia, che ne spiega l'uso, in francese, inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Si spacciano egualmente Capsule col *cubebe, ratania, matico, ferro*, ecc. Onde evitare le dannose contraffazioni non si presti fede che alla firma *Raquin*. Tutti questi prodotti si spediscono dalla farmacia *Albespeyres* in Parigi (Faubourg St-Denis, 80) ai principali farmacisti e droghieri di ogni paese.

Agente commissionario per l'Italia, **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY.

Questi RIMEDII di HOLLOWAY hanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo. — Le Pillole presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria*, i *mali di fegato e dello stomaco*; mentre qual rimedio casalingo sono impareggiabili. — L'Unguento sana le *vecchie ferite*, le *piaghe*, le *ulceri*, per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come *lebbra, scabbia, rogna*, ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. **Questi due famosi specifici** possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schangai, insomma in tutta la Cina, le Indie, le Isole dell'Arcipelago orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

AGENTI SPECIALI. Torino, D. MONDO, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano — Genova, Carlo Bruzza — Milano, G. Bertarelli di Tommaso — Savona, Luigi Albenga — Alessandria, Basilio Tommaso — Livorno, Augusto Bocacci — Bologna, Alessandro Calari — Brescia, Luigi Gaggia — Firenze, L. F. Pieri — Napoli, Dr W. S. Smith e S. Galante e C. — Messina, Richards e Arcadipane.

MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI
di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, e fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. **3**.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica *PROFUMI CONCENTRATI* per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

ACQUA DI FUOCO
LINIMENTO MAZZUCCHETTI PER I CAVALLI

Approvato dalla Regia Scuola Veterinaria di Torino per rimpiazzare il fuoco senza lasciar traccia del suo uso.

10 anni di infallibile successo.

Guarigione delle *zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette*, ecc. — Prezzo 5 fr. — Preparasi esclusivamente nella Fabbrica di prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI in Torino.

DEPOSITI GENERALI:

Piemonte	— Comolli, Gandolfo e Baussola	in *Torino*
Lombardia	— Bertarelli Giuseppe di Tommaso	in *Milano*
Emilia	— Enrico Zarri ditta Barbieri	in *Bologna*
Toscana	— Ermolao di R. Consani	in *Livorno*
Due Sicilie	— D. Mondo, strada Toledo, 205	in *Napoli*.

Agente commissionario per tutta Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

RASOI INGLESI della Casa H. GALANTE di Parigi
CON MANIFATTURA A SHEFFIELD (*Inghilterra*)

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

DISTRUZIONE

degl'insetti, **cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi**, ecc. colla **POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA**.

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gli inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. *Scatola*, cent. **50**; *mezza scatola*, cent. **30**. — Fr. **4 50** *il mezzo chilo*, fr. **8** *il chilo*.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA
PER FABBRICARE
L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro *non copiativo*, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		***Non affrancato***	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

CALZE PER VARICI, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id. da L. 16 e 18.
GINOCCHIERE in cotone e filo da L. 5 e 8.
COSCIALI in cotone e filo da L. 5 e 8.
POLPACCI id. id., da L. 5 e 8.
CINTURE in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali da diversi prezzi.
CINTI semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da L. 3 a 15.
CINTI da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
CLISTERI inglesi da L. 9.
Detti americani da L. 5.
Detti da tasca da L. 6, 7 e 8.
COPPETTE per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose, da L. 3 50 e 4.
CATATERI e CANDELETTE da c. 50 a L. 3.
CANNETTI diversi per injezioni, da c. 50 a L. 1.
CUSCINI da viaggio da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
CORNETTI acustici da L. 5.
HYDROCLYSE o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
IRRIGATORI del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
ORINALI portatili da uomo e da donna, da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
PERI per injezioni, da L. 4 a 10.
PESSARI ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
SERRABRACCIA e SERRACOSCIE da lire 1 20 a 3.
SOSPENSORI in cotone, filo e seta, da L. 1 50 e 3.
SCHIZZETTI da uomo da cent. 25 a 50.
Detti da donna da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI DI S.TA MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	L. 1 20
Acqua di flor d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	» 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di gigli per levarle macchie del viso	» 3 50	Pomata	» 1 50

ACETO DI TOELETTA
di **GIO. VINCENZO BULLY** *di Parigi.*

È inutile l'enumerare tutti i pregi di quest'aceto di **Bully** bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. 2 la boccetta comune e L. 4 la grande. *Chi* ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. **1 75** l'una e L. **3 50** le altre grandi. Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Bully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un profumo fresco e soave. — Esso previene e dissipa le screpolature ed i bitorzoli e rinfresca la pelle, conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio, ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nei bagni, e per la disinfezione delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire**, portici della Fiera, 26, Torino.

MACCHIE DI GRASSO. POLVERE MINERALE SOMMIER

per togliere le macchie sopra qualunque tessuto, senza alterarne il colore. Questa polvere ha la proprietà di assorbire tutti i corpi grassi senza lasciare la menoma traccia. Operazione facile e spedita.

Prezzo della scatola cent. **80**.

Vendesi all'**Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SAPONINA DUVIGNAU e PROSAPONE MARINIER

per nettare i guanti in pelle verniciata senza alterarne il colore, senza bagnare nè restringerli. Con la **Saponina** si nettano pure i guanti di seta o di cotone, lavandoli nell'acqua fredda. Non lascia odore di sorta.

Saponina fr. **1 50** — **Prosapone** fr. **2**.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone